



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

9 Febbraio

2022

LA LOTTA AL COVID

Mascherine al chiuso l'obbligo scade a marzo “Sul dopo valuteremo”

Il ministero firma l'ordinanza: da venerdì stop alle protezioni all'aperto. Ipotesi stadi al 75%
“Sulle altre misure, Green Pass compreso, decideremo tra un mese in base ai contagi”

di **Michele Bocci**
Alessandra Ziniti

ROMA – L'annunciata ordinanza con cui il ministero alla Salute permette di togliere la mascherina all'aperto è arrivata e contiene anche un passaggio sull'uso della protezione al chiuso. «Fino al 31 marzo 2022 è fatto obbligo sull'intero territorio nazionale di indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private», è scritto nell'articolo 1 dell'atto. Quel giorno, infatti, termina lo stato di emergenza e tutti i provvedimenti di contrasto alla pandemia (salvo quello sull'obbligo di vaccinazione per gli over 50) sono destinati a scadere. Probabilmente, pensano al ministero alla Salute, sarà necessario tenere la mascherina al chiuso ancora per un po'. Ma è presto per dirlo, si deciderà più avanti, quando la data di scadenza dell'ordinanza sarà vicina. «Vediamo come arriveremo a quei giorni», dicono dal ministero. Si osserveranno la curva dei contagi, le occupazioni dei letti degli ospedali e gli altri indicatori sull'impatto della pandemia.

Le mascherine all'aperto si potranno togliere da venerdì e appunto fino al 31 marzo. I cittadini dovranno comunque averle con sé, per metterle nel caso in cui si trovino in una situazione di «assembramento o affollamento». Possono non indossarle i bambini sotto ai 6 anni, chi ha patologie o disabilità incompatibili con il loro uso e chi fa sport.

L'unica Regione che ha deciso di mantenere l'obbligo fino alla fine di febbraio è la Campania: «Non è un grande sacrificio – dice il presidente Vincenzo De Luca – In Campania noi saremo più prudenti che nel resto d'Italia. A volte ho la sensazione che a Roma pensino di cancellare il Covid rompendo il termometro. Ma non è così. Bisogna essere estremamente prudenti».

Marzo sarà il mese delle rivalutazioni e non solo per le mascherine. Questo non vuol dire che tutte le restrizioni saranno improvvisamente cancellate con la fine dell'emergenza. Come sempre fatto fin qui, si procederà con gradualità, come confermato dal sottosegretario alla Salute Andrea Costa che ipotizza per la primavera anche un uso più limitato del Green Pass, adesso obbligatorio praticamente ovunque.

Di certo si comincerà da stadi e impianti sportivi la cui capienza, nuovamente limitata nel pieno della quarta ondata, verrà intanto riportata al 75% all'aperto e al 60% al chiuso dall'1 marzo e poi – se i dati dei contagi e delle ospedalizzazioni lo consentiranno – potrebbe tornare al 100% dopo poche settimane. È questo il piano su cui stanno lavorando il ministro della Salute Roberto Speranza e la sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali. «Si lavora a

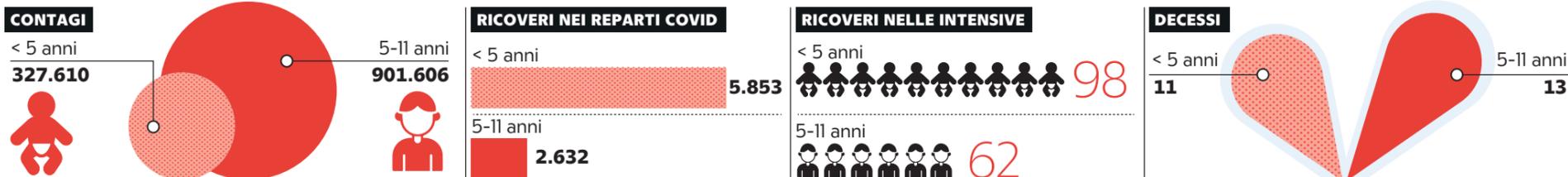
un primo allargamento, a partire dal 1° marzo, che porterà al 75% e al 60% il limite delle capienze rispettivamente all'aperto e al chiuso – spiegano – Per poi proseguire con riaperture complete qualora la situazione epidemiologica continuasse il trend di calo».

E in controtendenza rispetto alla strada delle riaperture, le Regioni chiederanno oggi al governo di estendere l'obbligo del super Green Pass agli artisti, al personale artistico e di accoglienza dello spettacolo, come ad esempio i lavoratori del teatro. «L'intenzione di affrontare il te-

ma è nata durante il picco della pandemia, per fortuna superato, e quando i teatri pur potendo aprire a massima capienza, per le norme allora vigenti sulle quarantene, hanno dovuto bloccare le recite a causa di alcuni contagi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Covid fra i bambini (dati dall'inizio della pandemia)



Il bollettino

101.864

I nuovi casi
I contagi registrati ieri con 999.095 tamponi

-32 mila

Il calo settimanale
Sette giorni fa 133.142 casi, il calo è del 23,5%



415

I decessi
I morti di ieri: le vittime da inizio pandemia sono 149.512

-385

I ricoveri
Meno ingressi nelle intensive (-47) e nei reparti Covid (-338)

Il bollettino

9.289

I nuovi casi

Sono stati diagnosticati sulla base dei 56 mila 629 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. L'indice di positività è al 16,4%

33

Le vittime

Sono compresi gli 11 morti risalenti ai giorni scorsi ma finora non registrati. Cala il numero dei ricoverati: sono 732 in area non critica (erano 750) e 67 nelle terapie intensive (erano 70)

L'emergenza Covid

Ecco l'antivirale Pfizer: entro i primi 5 giorni

di **Cenzio Di Zanni**

BARI – Il nuovissimo antivirale prodotto da Pfizer è arrivato anche in Puglia. Gli uffici del generale Francesco Paolo Figliuolo hanno consegnato 419 confezioni da trenta compresse l'una di Paxlovid alla farmacia dell'ospedale Di Venere, ovvero l'hub regionale per i farmaci di questo tipo. Con queste pillole approvate qualche giorno fa dall'Ema, l'agenzia europea del farmaco, anche i medici pugliesi hanno un'arma in più in favore delle persone fragili che dovessero

contrarre il virus. «È una molecola che, in base alle stime dei trial clinici previsti dalla legge, promette un'efficacia vicina al 90 per cento. Naturalmente vedremo poi come andrà l'impiego sul campo», dice Annalisa Saracino, ordinario di malattie infettive all'Università di Bari e direttrice dell'omonimo reparto del Policlinico. «È un farmaco che va gestito con appropriatezza - annota l'infettivologa - in quanto contiene una molecola, ritonavir, che gli specialisti conoscono bene per averla già usata in diverse infezioni virali e che può interagire con altri farmaci: sarà quindi im-

portante conoscere bene la storia clinica del paziente». Anche nel caso di Paxlovid, come per gli anticorpi monoclonali o gli altri antivirali già sperimentati da quelle parti, quel che conta è l'utilizzo nei primissimi giorni dall'infezione o dall'esordio dei sintomi. «Entro cinque giorni», stando alle raccomandazioni dell'Ema.

L'agenzia ne prevede l'uso in favore di persone con più di 18 anni e, va ricordato, con fragilità. Per esempio in favore degli obesi (indice di massa corporea superiore a 30); di persone con tumori, compresi quelli del sangue, o con insufficienza renale croni-

ca, broncopneumopatia severa, immunodeficienza, malattia cardiovascolare grave o, ancora, diabete mellito scompensato. Il farmaco è arrivato, e con quello anche le linee guida della Regione. Bugiardino alla mano è che il paziente-tipo dovrà assumere tre pillole due volte al giorno e per cinque giorni consecutivi. Pillole che potranno essere somministrate direttamente a casa. In ogni caso, la prima cosa da fare è avvertire il medico di famiglia, «che valuterà se ci sono i fattori di rischio previsti e segnalerà il caso alle Malattie infettive o a uno degli altri centri prescrittori».

Oltre nove milioni di vaccini Sospesi altri medici "No vax"

► Numeri positivi dagli hub di tutta la regione ► Bari, altri dieci professionisti non in regola
La Puglia sempre in testa nella fascia 5-11 anni L'Ordine prosegue l'attività di verifica

La Puglia ha superato quota 9 milioni di somministrazioni di vaccino anti Covid dall'avvio della campagna. Tra gli over 50 la copertura è del 94,54% con prima e seconda dose, l'83,28% ha ricevuto la terza dose. Per quanto riguarda i bambini fra i 5 e gli 11 anni, il 50,02% ha ricevuto la prima dose (media nazionale: 34,87%), il 34,26% ha completato il ciclo vaccinale primario. In questa fascia la Puglia resta sempre in testa alla classifica nazionale.

A Bari sono state 6.700 le somministrazioni nella giornata di ieri. La campagna vaccinale ora è concentrata in modo particolare sulla fascia pediatrica 5-11 anni, in cui sono state erogate 69.377 dosi, suddivise tra 42.210 prime e 27.149 seconde.

Per quanto riguarda l'Asl di Brindisi oggi sarà aperto il centro di Carovigno dalle 16 alle 20; domani saranno attivi, dalle 15 alle 19, i punti vaccinali di Brindisi-PalaVinci, Cisternino (scuola primaria), Francavilla Fontana (De Amicis), Oria (Milizia) e San Vito dei Normanni (Lanza Del Vasto). Anche per le vaccinazioni pediatriche è necessaria la prenotazione che può essere effettuata tramite i diversi canali: sportelli Cup Asl, farmacie, call center 800888388 o 080 9181603 da cellulare, portale della Salute dal menù "Servizi online". È necessario presentarsi nei centri con la modulistica già compilata - anche per le seconde dosi - da scaricare al link https://drive.google.com/drive/folders/1qp_SsaWRXE-8OvjHQUvE8ra7NK69YWj

I bambini devono essere accompagnati da entrambi i

La campagna vaccinale è ora concentrata in particolare sui più piccoli

Il bollettino

Altri 9.289 casi Indice di positività in lieve risalita

Torna a crescere l'indice di positività al Covid-19 in Puglia e si attesta al 16,4% nelle ultime ventiquattro ore. Ieri si sono registrati 9.289 nuovi casi di contagio su 56.629 test giornalieri. Sono 33 le vittime riportate nel bollettino quotidiano, ma è specificato che 20 sono relative alle ultime 24 ore, mentre le restanti 11 risalgono ai giorni precedenti. I casi sono così ripartiti per provincia: a Bari 2.603; nella Bat 735; a Brindisi 763; a Foggia 1.465; a Lecce 2.438; a Taranto 1.199; residenti fuori regione: 55; persone per cui la provincia è in fase di definizione: 31. Delle 104.866 persone attualmente positive: 732 sono ricoverate in area non critica (lunedì erano 750) e 67 in terapia intensiva (l'altroieri erano 70).

Mascherine, nuove regole

Via le mascherine all'aperto dall'11 febbraio ma sempre in tasca in caso di assembramenti, stadi pieni al 75% da marzo, discoteche che si preparano a riaprire, mentre la curva dell'epidemia continua a scendere rapida e si riducono anche i ricoveri dei bambini.

A sottolineare il nuovo corso è l'arrivo dell'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza, che dall'11 febbraio non renderà più obbligatorio indossare le mascherine all'aperto, ma bisognerà comunque portarle sempre in tasca per proteggersi in caso di assembramenti mentre resta l'obbligo di indossarle al chiuso. Il provvedimento è in linea con le indicazioni del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle



genitori. In caso di assenza di uno dei due occorre la delega con documento di identità dell'altro genitore.

Continua senza sosta anche nella Asl della Bat la campagna di vaccinazione: sabato 12 febbraio dalle 9 alle 12,30 è in programma a Barletta un open day dedicato agli adulti dai 12 anni in

su. Per partecipare all'open day non è necessaria la prenotazione. È possibile invece anticipare vaccinazioni già programmate se sono rispettati i tempi necessari che prevedono un minimo di venti giorni tra la prima e la seconda dose e almeno quattro mesi tra la seconda e la terza dose.

Prosegue la campagna vaccinale anche da parte dell'Asl Lecce con 5346 vaccinazioni (di cui 248 prime dosi, 1372 seconde dosi e 3726 terze dosi) effettuate nella giornata di ieri tra Punti vaccinali di popolazione, Scuole, Farmacie e Medici di Medicina generale.

Numeri incoraggianti an-

che dalla Asl di Taranto: nelle ultime 24 ore sono state registrate oltre 2.500 dosi totali di vaccino somministrate, delle quali 275 prime dosi, di cui 162 pediatriche, 830 seconde dosi, di cui 360 pediatriche, e 1.412 richiami.

Continuano intanto ad essere accertati casi di medici «no-vax»: l'Ordine di Bari ha sospeso altri 10 professionisti che non risultano in regola con l'obbligo vaccinale, che si vanno ad aggiungere agli 85 già sospesi nelle scorse settimane. A oggi sono quindi 95 i medici in «stop» dall'avvio delle procedure. L'attività di verifica viene effettuata incrociando l'anagrafe nazionale del green pass con le liste dei propri iscritti. Su 10.894 medici iscritti all'Omceo Bari, al momento le posizioni sotto osservazione perché non ancora in regola sono 277, che sommandosi ai 95 medici sospesi rappresentano il 3,4% degli iscritti, contro una media nazionale del 5,7%. Il numero dei medici non in regola è in realtà ancora più basso perché tra i 277 l'Ordine ha individuato una settantina di medici che lavorano all'estero, che quindi sono tenuti ad ottemperare all'obbligo vaccinale nei Paesi in cui operano e non vengono rilevati dalla piattaforma di vaccinazione italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'83,28% della popolazione over 50 ha ricevuto la terza dose

Da venerdì 11 febbraio non saranno più obbligatorie all'aperto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PANDEMIA. Covid-19

Cronaca

A Taranto nell'ultimo bollettino regionale sono conteggiati altri mille nuovi positivi al Coronavirus

Covid, ci sono altri trentatré morti

TARANTO - I numeri dimostrano che la forza della pandemia fa ancora paura. Si diffonde, il Covid, ed uccide ancora.

Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 56.629 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 9.289 casi positivi, così suddivisi: 2.603 in provincia di Bari, 735 nella provincia di Bari, 763 in provincia di Brindisi, 1.465 in provincia di Foggia, 2.438 in provincia di Lecce, 1.199 in provincia di Taranto, 55 casi di residenti fuori regione, 31 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati 33 decessi, di cui 20 relativi alle ultime 24 ore e 11 riferiti ai giorni precedenti. I casi attualmente positivi sono 104.866; 732 sono le persone ricoverate in area non critica, 67 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 8.107.821 test; 654.782 sono i casi positivi; 542.561 sono i pazienti guariti; 7.355 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 221.792 nella provincia di Bari; 66.568 nella provincia di Bari; 61.316 nella provincia di Brindisi; 102.061 nella provincia di Foggia; 106.326 nella provincia di Lecce; 89.788 nella provincia di Taranto; 4.794 attribuiti a residenti fuori regione; 2.137 di provincia in definizione.

La Puglia resta sempre in testa alla classifica nazionale per la vaccinazione della fascia 5-11 anni, con il 49,9%, 15,8 punti sopra la media nazionale che invece è del 34,1%. Il 32% della fascia in età pediatrica ha già ricevuto la seconda dose. La terza dose/ricambio per l'intera popolazione pugliese dai 12 anni in su sale come copertura al 69% (+4% della media nazionale). Continua la campagna vaccinale nella provincia di Taranto: nella giornata di lunedì 7 febbraio sono state registrate oltre 2.500 dosi totali di vaccino somministrate, delle quali 275 prime dosi, di cui 162 pediatriche, 830 seconde dosi, di cui 360 pediatriche, e 1.412 richiami. In particolare, 350 dosi presso l'Arsenale della Marina Militare, 443 dosi presso l'hub alla Svam a Taranto, 145 dosi a Martina Franca,



230 a Grottaglie e 230 a Massafra. Inoltre, 407 dosi negli ambulatori dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, 32 dosi a domicilio per pazienti fragili, 679 dosi nelle farmacie abilitate.

Intanto, sono cambiate e continuano a cambiare misure e regole anti covid. Da lunedì 7 febbraio, sono entrate in vigore le novità previste dal decreto approvato lo scorso 2 febbraio per gli studenti. Il certificato verde è diventato sempre più necessario, visto che va esibito anche negli uffici postali, in banca o dal tabaccaio per comprare le sigarette. E dal 15 febbraio la versione rafforzata sarà indispensabile per i lavoratori pubblici e privati con 50 anni di età che accederanno ai luoghi di lavoro. L'ultima novità riguarda le mascherine all'aperto. Secondo quanto annunciato dal sottosegretario alla salute Andrea Costa dall'11 febbraio non saranno più obbligatorie in tutta Italia, indipendentemente dal colore della zona. Il 31 dicembre l'esecutivo ha deciso di prorogare per altri 10 giorni la misura dell'obbligo. L'ordinanza scade il 10 febbraio: stando a quanto dichiarato da Costa non sarà quindi riconfermata. "Sono certo che

dall'11 di febbraio" in Italia "cadrà l'obbligo di mascherina all'aperto non solo per le zone bianche, ma per l'intero Paese e questo potrà essere un primo segnale di ripartenza, di fiducia e di speranza", ha affermato Costa aggiungendo: "Questa è una discussione che sta avvenendo in queste ore e ho motivi per dire che si possa andare in questa direzione. Quindi quello che esprimo mi auguro che sia la posizione del Governo. Bisogna ripartire e intanto ripartiamo dal togliere le mascherine all'aperto indipendentemente dai colori delle varie regioni". Costa ha parlato anche dello stato d'emergenza: "L'obiettivo del governo è che non venga prorogato dopo il 31 marzo e confido che ci siano le condizioni per non prorogarlo". Quanto al Green pass, indica una possibile data di progressivo allentamento da metà marzo. "Faccio un ragionamento semplice e di buon senso", ha spiegato: "Il Green pass è stato molto utile per incentivare la vaccinazione e allora dobbiamo tenere presente che è fondamentale somministrare la terza dose perché è quella che ci protegge maggiormente dalle conseguenze gravi dalla malattia. E allora - ha detto Costa - se con-

sideriamo che nel nostro Paese circa 48 milioni di cittadini sono vaccinati e 35 milioni hanno ricevuto la dose booster, significa che abbiamo circa 13 milioni di dosi da somministrare". "Se procediamo con questo ritmo - ha sottolineato - è facile pensare che per metà marzo avremo completato la dose booster a 48 milioni di concittadini. Da lì sicuramente inizierà una nuova fase e, così come abbiamo introdotto gradualmente le restrizioni, con la solita gradualità inizieremo un allentamento delle misure". Entrate in vigore anche le novità per la scuola previste dal decreto approvato lo scorso 2 febbraio. Dall'1 febbraio il Green pass - che si ottiene con il vaccino, se si è guariti dal Covid ma anche con un tampone negativo effettuato 48 ore prima se antigenico o 72 ore se rapido - è necessario anche per andare negli uffici postali, in banca o dal tabaccaio per comprare le sigarette. E' inoltre necessario per entrare negli uffici pubblici, negli uffici finanziari e nelle attività commerciali (ossia i negozi). Ma le esigenze alimentari e di prima necessità, sanitarie, di sicurezza e di giustizia saranno sempre garantite - andare in una caserma, ad esempio,

per sporgere denuncia - senza bisogno di esibire il certificato verde. Il Green pass non serve dunque per entrare in tutti i negozi che vendono in prevalenza prodotti alimentari e bevande (ipermercati, supermercati, discount di alimentari, minimercati e altri esercizi non specializzati di alimenti vari). Libero anche l'accesso ai mercati all'aperto, nei negozi per il commercio al dettaglio di prodotti surgelati. Il governo ha chiarito che l'accesso libero a tutti questi "esercizi commerciali consente l'acquisto di qualsiasi tipo di merce, anche se non legata al soddisfacimento delle esigenze essenziali e primarie". Anche le esigenze di sicurezza e di giustizia saranno sempre garantite - andare in una caserma, ad esempio, per sporgere denuncia - senza bisogno di esibire il certificato verde. Per le persone che accedono senza Green pass ai servizi e alle attività in cui è obbligatorio averlo, è prevista una sanzione da 400 a 1.000 euro. La stessa sanzione si applica al soggetto tenuto a controllare il possesso del Green pass se omette il controllo. Sempre dall'1 febbraio sono scattate le sanzioni per tutti gli over 50 (salvo chi ne è esentato per motivi di salute) che non sono vaccinati contro il covid: per tutti coloro che non sono in regola con l'obbligo vaccinale, infatti, è prevista una sanzione di 100 euro una tantum. Quanto alla quarantena è stata ridotta a 5 giorni per i non vaccinati e per chi non ha completato il ciclo vaccinale contro il covid in caso di contatto stretto con una persona positiva. La fine della quarantena è condizionata all'esito negativo di un test rapido o molecolare dopo i 5 giorni ed è obbligatorio indossare la mascherina Ffp2 anche per i 5 giorni successivi. Per coloro che hanno ricevuto la dose booster o che hanno completato il ciclo vaccinale primario entro 120 giorni, che sono guariti entro 120 giorni o che sono guariti dopo il completamento del ciclo primario se asintomatici, c'è solo l'autosorveglianza di cinque giorni e l'obbligo di indossare la mascherina Ffp2 per dieci giorni in tutto.

L'INSEDIAMENTO

Asl, Colacicco nuovo dg



TARANTO - "Buon lavoro al nuovo direttore generale dell'Asl di Taranto, Gregorio Colacicco". Lo dichiara Massimiliano Stellato, consigliere regionale.

"Esprimo i miei auguri di proficuo lavoro al dottor Gregorio Colacicco, già Direttore Sanitario, oggi general manager della Asl ionica. Un professionista di comprovata esperienza, un dirigente dalle grandi capacità gestionali chiamato a raccogliere sfide importanti: il completamento del nuovo ospedale San Cataldo, l'istituzione degli ospedali di comunità, la carenza di medici e l'abbattimento delle liste d'attesa. Questioni importanti ed annose, su cui i cittadini attendono risposte che non possono più attendere".

Primo Piano L'emergenza sanitaria

149.512

I MORTI PER COVID FINORA

Il bilancio dei morti per Covi ha ormai raggiunto quota 150mila. Ieri ancora 415 le vittime. Calano però terapie intensive (-47) e altri ricoveri (-338)

Long Covid, 1 milione a rischio ma le cure non ci sono per tutti

L'allarme. Colpiti il 10-20% dei malati compresi i non ricoverati: i disturbi durano anche oltre un anno. Stanziati finora i fondi per esami gratis per 160mila persone. I pediatri: visite per i bimbi positivi

Marzio Bartoloni

Almeno un milione di italiani colpiti dal Long Covid. Questa l'eredità della pandemia che oltre ai 150mila morti raggiunti finora in Italia lascerà i segni per diversi mesi e qualche volta anche oltre un anno in almeno il 10-20% di chi è stato contagiato con strascichi sulla salute più o meno invalidanti che vanno dai sintomi meno invasivi - come la perdita di olfatto e gusto che durano anche oltre un anno - a difficoltà respiratorie, astenia, miocarditi e seri problemi cognitivi legati a disturbi del sonno, problemi di memoria e di concentrazione che i medici hanno già ribattezzato «nebbia cognitiva».

Se si parte da una platea di quasi 12 milioni di italiani infettati i numeri di questa sindrome su cui piano piano si sta facendo luce sono impressionanti e forse anche sottovalutati visto che ora si è capito che colpisce non solo chi è stato ricoverato, ma anche chi avuto sintomi più leggeri senza guardare nemmeno all'età, visto che a rischio sono anche i bambini. A confermare le proporzioni di questo fenomeno - non solo sanitario ma anche sociale per le implicazioni anche nel mondo del lavoro - e già denunciato nei mesi scorsi dall'Oms sono due notizie che arrivano da Inghilterra e Usa: secondo un'indagine condotta dall'Office for National Statistics (l'Istat inglese) il numero di persone nel Regno Unito affette da Long Covid - un Paese che per contagi e

PROTEZIONI SOLO IN CASO DI ASSEMBRAMENTI

Da venerdì stop mascherine all'aperto, stadi pieni al 75%

Via le mascherine all'aperto da venerdì ma sempre in tasca in caso di assembramenti, stadi pieni al 75% da marzo, discoteche che si preparano a riaprire, mentre la curva dell'epidemia continua a scendere rapida e si riducono anche i ricoveri dei bambini. I morti sono ancora 415 che, pur considerando gli 83 riconteggi, sono un numero elevato che risente, però, ancora dei valori alti dei casi all'inizio del mese: senza dubbio la pandemia è entrata in una fase nuova. A sottolineare il nuovo

corso è l'arrivo dell'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza, che dall'11 febbraio non renderà più obbligatorio indossare le mascherine all'aperto, ma bisognerà comunque portarle sempre in tasca per proteggersi in caso di assembramenti mentre resta l'obbligo di indossarle al chiuso. Si preparano a entrare in una nuova fase anche gli stadi, nei quali il primo marzo la capienza sale al 75% per le strutture all'aperto e al 60% per quelle al chiuso, come annunciato dal

ministro Speranza e dalla sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali. Se la situazione epidemiologica lo consentirà, potrà anche essere avviato un percorso per portare la capienza al 100%. La gradualità è d'obbligo considerando che, nonostante la tendenza positiva, i numeri dell'epidemia sono ancora alti. Ieri 101864 nuovi casi, il tasso di positività al 10,2%, ma ricoveri in calo: -47 nelle rianimazioni e 338 in meno negli altri reparti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

morti assomiglia molto all'Italia - ha raggiunto in questi giorni la cifra record di 1,33 milioni, con quasi due persone su tre che soffrono degli effetti a lungo termine (836.000) che hanno riferito come la loro condizione pregiudichi le attività quotidiane, mentre 244mila persone hanno riferito di avere subito «molte limitazioni» nelle loro attività. Oltreoceano invece il Congresso Usa ha stanziato mesi fa oltre un miliardo per fare ricerca sul Long Covid mentre il presidente Biden da poco ha chiesto il suo riconoscimento ufficiale come malattia.

E in Italia? Il ministro della Salute Roberto Speranza a maggio del 2021 nel decreto Sostegni bis ha stanziato poco più di 50 milioni di euro fino al 2023 per finanziare un «Protocollo sperimentale nazionale di monitoraggio», che prevede l'erogazione - esente da ticket - di una serie di prestazioni di specialistica ambulatoriale contenute nei Livelli essenziali di assistenza che prevedono una serie di esami gratuiti per le funzioni più interessate dal Covid e cioè quella respiratoria, cardiaca, renale ed emocoagulativa. Un pacchetto di prestazioni troppo ridotto

alla luce delle nuove conoscenze sul Long Covid e a cui tra l'altro possono accedere solo i pazienti colpiti da forma grave e dimessi da un ricovero ospedaliero e giudicati guariti. Allora la platea degli interessati dall'esenzione era stimata dall'Istituto superiore di Sanità in 164mila pazienti, un numero troppo piccolo rispetto ai bisogni attuali.